



Che quaresima sta' quaresima! "Ascoltare con l'orecchio del cuore!"

Anche i praticanti un po' più duri d'orecchio e distratti sanno che nella messa del Mercoledì delle Ceneri è stato proclamato il brano di vangelo tratto da Matteo, al capitolo 6 che ripropone i tre grandi capisaldi della spiritualità (non solo quaresimale): elemosina, preghiera e digiuno. In un periodo in cui cercheremo di arricchirci attraverso alcune testimonianze e una sana spiritualità mi sembra bello e legittimo ripartire da ciò che si è consolidato nella storia e che va continuamente riproposto perché radicato nella freschezza del Vangelo. Ci sono cose che non passano di moda e mai passeranno. Siamo noi che spesso preferiamo metterle da parte provando a dimenticarle visto che abbiamo scoperto che così è più comodo.

Allora torniamo alla domanda: Come va l'udito del nostro cuore? Lo ha detto papa Francesco il 10 ottobre 2021 durante l'omelia per l'apertura del Sinodo. "Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate."

Proprio per questo alcuni punti fermi, legati indissolubilmente alla nostra sana tradizione evangelica ci permettono di verificare la nostra vita e di non perderci inutilmente in altro.

Rivediamoli:

L'elemosina non parte dal dare semplicemente una moneta ma da ciò che è molto più profondo e che esprime il concetto di bontà, visto che Dio è buono con l'umanità, e dall'idea forte

(segue a pag. 2)

FEBBRAIO

appuntamenti comunitari

Mercoledì 22/2 delle Ceneri

Sabato 25/02

(continua da pag. 1)

dell'esercitare nell'insieme un perfetto disinteresse (nel senso di non aspettare nulla in cambio).

È accettare che Cristo sia la vera ricchezza della tua vita e non ciò che possiedi. Ed è pure il ricordarsi che nel donare ci sta la vera gioia e che a qualcosa si può pur rinunciare...

La preghiera è la capacità di rimettere Dio al centro, sapendo che con essa ci si avvicina al cuore di Dio. Proprio per questo comprendi che si è fatti per cambiare (la vera preghiera ti cambia!) e così ci si sente responsabili di quella porzione di mondo in cui sei presente non portando te stesso ma ciò che lo Spirito ti suggerisce.

Il digiuno trova il suo modello e il suo significato nuovo e originale in Gesù. Con esso affronta le tentazioni nel deserto e si prepara poi alla sua missione di obbedienza al Padre e di servizio verso l'umanità.

Ma è anche il modo realmente concreto per coltivare una maggiore

sobrietà di vita e così essere capaci di delicatezza verso il prossimo. Quanto bisogno di austerità oggi! Ecco, dunque, che un cammino significativo è possibile, senza tristezze e senza inutili mugugni, ma con la consapevolezza che nella rinuncia non fine a sé stessa bensì orientata verso il dono troviamo il segreto della felicità e della testimonianza gratuita, come esprime bene questa famosa fiaba indonesiana: *Si avvicinava la stagione delle piogge e un uomo molto anziano scavava buchi nel terreno. "Che cosa stai facendo?" gli chiese il vicino. "Pianto alberi di mango", gli rispose il vecchio. "Pensi di riuscire a mangiarne i frutti?". "No, io non vivrò abbastanza a lungo per poterne mangiare, ma gli altri sì. L'altro giorno ho pensato che, per tutta la vita, ho gustato manghi piantati da altri. Questo è il mio modo di dimostrare loro la mia riconoscenza".*

Buon cammino

don Dario

Qualche spunto di riflessione...

Una finestra di idee e pensieri per alimentare il nostro Spirito

di Elena Mantovan

Febbraio sta per terminare, con i suoi festeggiamenti colorati per il carnevale, e **un'altra quaresima ci attende. È una nuova opportunità, un tempo che ci è donato per ritornare all'essenziale e alle radici della nostra fede.**

Nel descrivere questi quaranta giorni, don **Tonino Bello diceva che si tratta di un cammino che collega due parti del corpo**, la testa chinata nel mercoledì delle ceneri e i piedi lavati nel giovedì santo. Ma, per percorrerlo, non è sufficiente la quaresima, perché bisogna partire da se stessi per raggiungere i piedi dei fratelli e delle sorelle. **È un cammino che dura tutta la vita, ma che ogni anno ci trova diversi, cambiati, cresciuti.**

Allora, in questo mese di febbraio ti consiglio il libro che raccoglie queste riflessioni di don Tonino: si intitola *Dalla testa ai piedi. La Quaresima tra cenere e acqua.*

È un testo breve, ma davvero profondo, che può aiutarci a **riscoprire il senso di questo tempo di preparazione e attesa.**



(Dalla testa ai piedi. La Quaresima tra cenere e acqua, Antonio Bello, la meridiana)

P.S.: Se preferisci, puoi anche ascoltare questo libro in formato audio, registrato dallo stesso don Tonino. Lo trovi su Youtube al link <https://www.youtube.com/watch?v=3C2uEtPQmjY>

Dialoghi in chiesa

Ciel: grazie Arc per avermi ricordato il libro di Neemia dove ritroviamo il racconto delle vicende del popolo di Israele nel tempo dell'esilio di Babilonia.



Il popolo, allontanato da Gerusalemme, aveva smarrito la propria identità quando, al termine

dell'esilio, ritrova il testo considerato perduto della Parola di Dio e con esso la propria coscienza identitaria. Chi ascolta può riprendere il proprio cammino di fede impegnandosi a "ricostruire" l'orecchio perché ritorni capace di intendere la Parola del Signore.

Il testo che possiamo leggere (Ne 8,1-13) è commovente e ricco di riferimenti biblici. Esdra, il sacerdote, legge il libro dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno al popolo radunato *come un solo uomo*. Esdra aprì il libro stando sopra una tribuna di legno costruita per l'occorrenza. Il libro era letto a brani distinti. I leviti ne spiegavano il senso al popolo.

Anche nella nostra chiesa c'è un luogo da dove viene proclamata la parola di Dio al suo popolo riunito in unità.

Arc: sì, l'ambone in legno a base esagonale che si trova a destra del presbiterio, leggermente rialzato e proteso verso i fedeli. Ciel, hai notato le scritte in latino che decorano le pareti dell'ambone? Su ciascuna di esse e davanti al leggio centrale una frase ci richiama la potenza della Parola di Dio.



"Seme è la parola di Dio", porta in sé la vita. **"Il comandamento del Signore illumina gli occhi"**, **"La legge del Signore è immacolata, converte le anime"**. Ecco perché sono

"Beati quelli che ascoltano la parola di Dio". Come nel brano di Neemia un compito importante è affidato a coloro che proclamano e svelano la Parola: leggiamo infatti l'esortazione **"Andate ad insegnare a tutte le nazioni"** sapendo che **"Chi vi ascolta mi ascolta"**.

Mi trovo nella navata centrale di fronte al presbiterio, e una linea immaginaria mi proietta dall'ambone all'altare e poi in alto verso il crocifisso. Un invito ad un cammino di fede che, a partire dall'incontro con la Parola, passa attraverso alla comunione del pane spezzato, fino al dono totale della vita. Ma dietro al crocifisso già si irradiano i raggi di luce della risurrezione.



Alle soglie della quaresima ci raduniamo *come un solo uomo* e ci mettiamo come sempre in cammino, come il popolo di Israele, alla ricerca del significato autentico della Parola del Signore.

Ciel: anche per noi oggi può compiersi questa Parola: *Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate*» (Ne 8,10-12). Non si tratta di negare le fatiche ed i dolori del nostro vivere quotidiano o di quanto ormai è alle nostre spalle, ma di riscoprire che **la gioia ha una dimensione comunitaria** che può nascere dall'ascolto e può essere vissuta solo in relazione con il prossimo.

Una comunità che vive la gioia è anche l'augurio che ognuno di noi può fare proprio in questo nostro camminare insieme.

Arc & Ciel

Come essere cristiani nel mondo

Marco Mariatti dal gruppo cultura

Nel corso della pandemia un piccolo gruppo di persone della nostra comunità, appassionati dei temi sociali e della politica, hanno iniziato un percorso di condivisione sui fondamenti dell'azione della Chiesa e dei credenti che inevitabilmente vivono una dimensione di vita nel lavoro, nella scuola, nella comunità civile.

Concludiamo il nostro cammino sui principi della **Dottrina Sociale della Chiesa (DSC)**, esaminando la *fraternità*.

La fraternità è l'amore fraterno (in senso di *Agape*) che si rivolge sia alle persone vicine che lontane. Anche se la fraternità può apparire come una nuova versione della solidarietà è più che solidarietà. La solidarietà può essere organizzata e istituzionalizzata, la fraternità no.

La fraternità è un sentimento, potenzialmente condiviso da tutti gli esseri umani in seguito al loro bisogno di vicinanza e empatia per gli altri, a cominciare dalla famiglia e dalla comunità locale. La DSC mira a condividere la fraternità con persone di altri credi e visioni del mondo sulla base di ciò che è comune a tutta l'umanità.

Papa Francesco pone la fraternità al centro dell'amore civico e politico. Sul piano pratico, la fraternità è una relazione che porta all'estensione della carità personale e individuale ad una più ampia rete sociale come bene relazionale, praticando la reciprocità come sostegno tra le persone. Quello di fratellanza è un concetto immanente che parla dell'appartenenza di persone alla stessa specie, la fraternità è un concetto trascendente che fonda il suo fondamento nel riconoscimento della comune paternità di Dio.

La fraternità è ciò che bilancia la libertà e l'uguaglianza. Frédéric Boyer ha scritto: *«La libertà, senza la consapevolezza di doverla condividere con l'altro, diventa violenza. E l'uguaglianza, senza la consapevolezza che è primariamente per l'altro, diventa solitudine mortale».*

Come ci ricorda Edgard Morin, *«la libertà può essere istituita e l'uguaglianza può essere imposta. La fraternità, invece, non è stabilita dalla legge».*

Ci sono pagine della Regola di Francesco che aiutano a comprendere meglio il significato proprio del principio di fraternità, che deve costituire, al tempo stesso, il complemento e il superamento del principio di solidarietà. Infatti, mentre la solidarietà è il principio di organizzazione sociale che permette al disuguale di diventare uguale,



la fraternità è il principio che permette al già uguale di essere diverso ma, badate bene, non differente. La fraternità permette a persone uguali nella dignità e nei diritti fondamentali di esprimere il proprio progetto di vita o il proprio carisma diversamente.

Una società in cui il principio di fraternità svanisce alla vista, è una società senza futuro; cioè una società che non è capace di progredire ma è capace solo di "dare per ricevere", o di "dare per dovere". I rapporti tra fratelli e sorelle sono di reciprocità, non di scambio di equivalenti di valore e molto meno di comando. Reciprocità è dare senza perdere e prendere senza togliere, è prendersi cura dell'altro, come ci ha insegnato il *I care* di Lorenzo Milani. Non solo rispondi "a" ma anche "di".

La dichiarazione di Martin L. King *«potresti non essere responsabile per la situazione in cui ti trovi, ma diventerai responsabile se non fai nulla per cambiarla»* è giustamente rimasta fondamentale.

Concludendo questo primo approfondimento sulle parole chiave della DSC, ancora con Papa Francesco sottolineiamo: *«è più necessario che mai recuperare la solidarietà tra individui, popoli, governi e organizzazioni internazionali. Quando gli esseri umani riconoscono la fondamentale solidarietà che li unisce a tutta l'umanità, si rendono conto che non possono tenere solo per sé i beni che possiedono [Laudato Si', § 158]. Quando uno vive abitualmente nella solidarietà, i beni che possiede sono utilizzati non solo per i propri bisogni, ma si moltiplicano, producendo anche per altri frutti inaspettati» [Oeconomicae et Pecuniariae Quaestiones, §20].*

Marco Mariatti &
gruppo culturale

Nei prossimi giorni
seguirà il
Calendario
con gli
appuntamento
comunitari nel
Tempo di Quaresima

